

ed io vorrei per verità che il Parlamento ed il paese li conoscessero.

Come si tengono dal ministro del tesoro gli inventari dei beni assegnati alla Corona, così sarebbe utile avere uno specchio degli oneri o passività inerenti al godimento di detti beni per farsi un'idea esatta della somma che si mette effettivamente a disposizione della Corona.

Ciò premesso, o signori, possiamo a ragione affermare che dal tempo in cui Vittorio Emanuele II rinunziava ad alcuni milioni della lista civile, le condizioni delle finanze italiane sono grandemente migliorate.

COLAJANNI. Da quel tempo lo ammetto.

FORTIS. E ognuno sente che il Parlamento italiano non s'indurrebbe mai a provvedere grettamente ai bisogni della Corona. Questa è la verità: noi vogliamo provvedere con larghezza alla dotazione della Corona, che non solamente deve bastare al decoro dell'altissima funzione, ma anche alla liberalità del Principe. È inutile, o signori, andar dicendo, come ha detto l'onorevole Bissolati, che il *mecenatismo* non è più dei tempi nostri.

Sta bene che non sia dei tempi nostri il *mecenatismo*, nel senso antico della parola, ma è altrettanto vero che la munificenza può essere ancora considerata come una nobile virtù dei Principi e che questa munificenza sovrana s'invoça ad ogni momento in Italia.

Ebbene questa munificenza provvede largamente al sollievo di molte miserie, sostiene tutte le nobili iniziative; questa beneficenza incoraggia le arti e gli studi, e spesso si assume ciò che lo Stato non può fare o non sa fare.

Se pertanto nel decidere della misura della dotazione, oltrechè allo stato delle finanze, si deve aver riguardo alla ragion politica ed ai fini dell'istituto, non parmi, per verità, che sia questo il momento di pensare ad una diminuzione. (*Commenti*).

Poche parole ancora del controllo. L'idea di un sindacato parlamentare della lista civile è certamente disputabile in un regime rappresentativo, ma è pur sempre un'idea relativa alle speciali condizioni del tempo e allo stato dell'opinione pubblica: ed a me sembra che quando il controllo non è nato colla istituzione, non sarebbe nè opportuno nè conveniente introdurre sì grave riforma, senza che sia suffragata da imperiose ragioni che a noi mancano assolutamente. (*Molti deputati occupano l'emicielo per me-*

*glio ascoltare l'oratore ed impediscono agli stenografi di udire l'oratore*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendano i loro posti: gli stenografi non possono raccogliere le parole dell'oratore.

FORTIS. In pratica poi tutti siamo persuasi che sarebbe del tutto inutile fiancheggiare, dirò così, l'amministrazione della Real Casa con un sindacato parlamentare che nulla aggiungerebbe alle garanzie che già si hanno dall'attuale ordinamento.

Affrettiamoci dunque a votare, quale è stata proposta, questa legge che stabilisce la dotazione della Corona per il regno di Vittorio Emanuele III; regno che la nazione, come ben disse il relatore, auguro lungo e felice. (*Vivissime approvazioni*).

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli. (*Ai voti! ai voti!*)

Ma non gridino: *Ai voti!* perchè deve parlare il ministro!

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro. Alla dimostrazione che la Camera si prepara a fare, il Governo si associa con tutta l'anima; è ora patriottico il silenzio per affrettarsi a far manifesta la nostra concordia coi voti attestanti la fede inestinguibile nelle istituzioni monarchiche e nel giovine Re. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ma il Governo quale ordine del giorno accetta?

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro. Il Governo accetta l'ordine del giorno degli onorevoli Fortis e Di Scalea, espressione della concordia nazionale significata dalla grandissima maggioranza della Camera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Su questo ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale dall'onorevole Colajanni e da altri colleghi.

Do all'onorevole Colajanni facoltà di parlare, per fare una dichiarazione di voto. (*Conversazioni animate*).

Prego di far silenzio!

COLAJANNI. Poichè la discussione contro le asserzioni dell'onorevole Fortis non è consentita, dopo che la chiusura è stata votata dalla Camera, io devo limitarmi (e mi ci sarei limitato anche senza la chiusura) alla semplice dichiarazione di voto: perchè la mia ormai non breve esperienza della Camera mi dice che, in un giorno di sabato, giorno sacro agli ebrei, (*Si ride*) in un giorno di sabato, (*Ooh! ooh!*) e dopo il lavorio della mente meravigliosa del telegrafo, (*Ooh! ooh!*) quando quà dentro molti hanno il diritto